

La corsa al Bo

Internazionalizzazione e rapporti con le istituzioni: la sfida con Zaccaria e Palù per il nuovo rettorato

Bittante, da Agripolis al Bo: «Indipendenza e trasparenza»

L'ex preside di Agraria: «Con me anche Muraro e Marchesini»

LEGNARO – Maestoso se ne sta il monte Civetta, che con le sue guglie appuntite pare muoversi in un abbraccio. Giovanni Bittante ne ha una foto sul computer. «L'ho fatta dal mio piccolo appartamento in montagna, dove appena posso mi rifugio per riflettere», dice. E tra il massiccio e il professore si nota quasi una simbiosi. Ma è un pensiero di un attimo. Basta affacciarsi alla finestra del suo studio, al terzo piano di una moderna palazzina immersa nel verde, per capirlo: il vero regno di Bittante è Agripolis, il campus della Facoltà di Agraria realizzato a Legnaro nel 1994, che in pochi anni si è imposto come struttura di eccellenza a livello europeo. «Qui dentro c'è la mia mano – confessa il docente, attuale direttore del Dipartimento di Scienze Animali -. Con Mario Bonsembiante (ex Rettore del Bo e maestro di Bittante, ndr), ho contribuito in modo decisivo allo sviluppo del centro, mettendo insieme didattica, ricerca e servizi». E non è una bugia. Assieme ai brillanti risultati conseguiti come preside della Facoltà di Agraria, che al termine dei suoi due mandati è balzata al primo posto in Italia nella classifica Censis, Agripolis è stato il biglietto da visita del professore nella candidatura alla successione di Vincenzo Milanese. Ma ora a Bittante questo non basta. E lo sa. Perciò giovedì, nel pieno del dibattito a Giurisprudenza, di fronte allo stupore degli altri due competitor, il docente ha estratto dal cilindro la mossa a sorpresa: i nomi dei colleghi che ne appoggiano la candidatura. Nomi importanti, da Cesare Dosi a Eugenio Calimani, per passare da Andrea Rinaldo.

Un bel colpo, professore.

«Sì, ma loro non sono gli unici. Anche se altri nomi al momento non posso farne, posso dire però che anche due ex rettori sono dalla mia parte: si tratta di Gilberto Muraro e Giovanni Marchesini».

Ha parlato di Bonsembiante: considerato il rapporto che il suo maestro ha con Giancarlo Galan, non è rimasto un po' stupido nell'apprendere che il Governatore sembra più ben disposto nei confronti del suo rivale Palù?

«L'unica affermazione che ha fatto Galan è che ne ha già abbastanza della sua campagna elettorale. Del resto non mi interessa. E poi, per quanto riguarda Bonsembiante vorrei che si smettesse di citarlo di continuo: sono suo allievo dal punto di vista scientifico, ma non è detto che io la pensi come lui dal punto di vista politico. Non sono mai stato legato a nessun partito e nessun apparato. Tengo molto al rispetto e all'indipendenza».

Tra Università e politica il legame sembra farsi sempre più intenso. Se dovesse diventare rettore come gestirà questo rapporto?

«La mia posizione è che bisogna rapportarsi con le Istituzioni: il ruolo politico sul territorio è importante. Ma l'Università deve cercare di fare politica con la "p" maiuscola. E per i partiti nessuno spazio».

Se passa la riforma Gelmini gli atenei si troveranno a fare i conti con un CdA composto in gran parte da esterni. Le piace l'idea?

«Credo che le vere idee del governo emergeranno solo dopo le elezioni. Nel disegno di legge comunque è previsto che il CdA sia di nomina del rettore: in questo caso il vero problema sarà uno, cioè nelle mani del Magnifico si concentrerà un potere eccessivo. Tanto da farlo diventare più un monarca, che un "primus inter pares". Che è l'accezione che io preferisco».

Come ha giudicato il lavoro fatto dall'attuale governo del Bo in tema di valutazione?

«Insufficiente. Sono state fatte moltissime valutazioni, da quella dei dipartimenti, a quella della didattica, ma sono tutte rimaste nei cassetti. Cioè, non sono state mai rese pubbliche. Certo, la valutazione provoca rogne, perché quando i risultati vengono pubblicati la gente li guarda. Ma senza il confronto e la condivisione non serve a nulla».

Rapporto con l'estero. Il Bo è al 296esimo posto. Perché si fa così fatica dal punto di vista dell'internazionalizzazione?

«Dico solo questo: durante l'ultimo Senato accademico è passata una mozione per incentivare gli insegnamenti in inglese. Ed è stata presentata una tabellina: Agraria ha corsi in lingua per 154 crediti formativi, Ingegneria per 285, Scienze per 178. Sa come è messa Medicina? E' penultima con soli 17,5 crediti formativi. Insomma l'internazionalizzazione non si fa a parole. E' per questo che a volte parlo di fuga in avanti: si guarda a Cambridge e Oxford, ma se si fanno le classifiche delle facoltà italiane non tutte le nostre sono al primo posto».

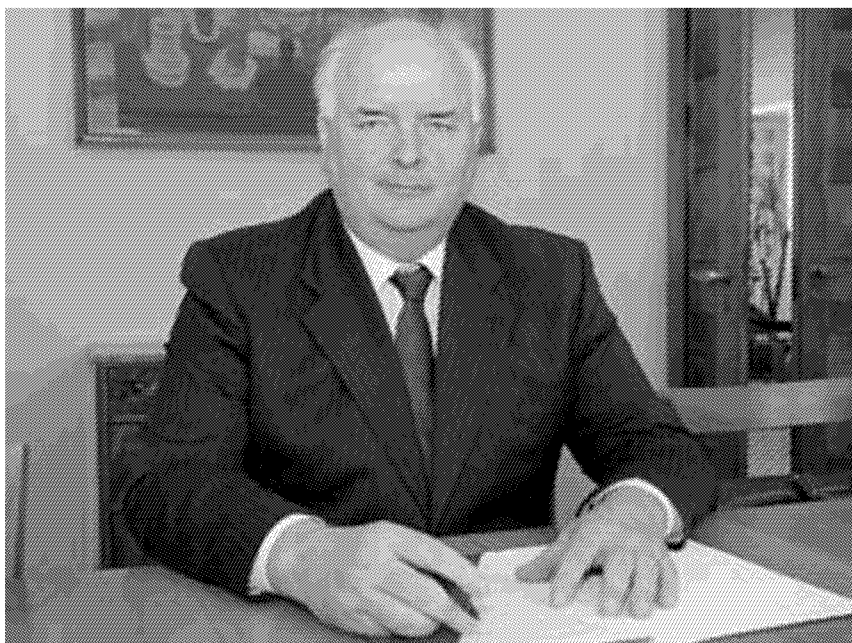
Giovanni Viafora



Il personaggio

Chi è

Giovanni Bittante, 56 anni, vicentino di Cassola, è uno dei tre pretendenti alla successione di



In lizza

Giovanni Bittante

Ha portato Agraria di Padova al primo posto tra le facoltà italiane del settore

Vincenzo Milanese, rettore del Bo in scadenza. Ex preside di Veterinaria e di Agraria, Bittante è stato tra i fondatori di Agripolis. I suoi cavalli di battaglia: trasparenza e indipendenza.